



**S**empre più personale. Anche questa settimana "uso" questo spazio per dirvi di fatti che accadono alla mia vita. Questa settimana c'è stata la morte di un caro confratello. Da qualche mese ormai era ammalato. L'altra mattina mi hanno avvisato che era «in cielo. Lo accolgano gli angeli» diceva whatsapp. Cosa c'è nel cuore di un prete quando muore un confratello? Spesso sulle labbra c'è il racconto di qualche aneddoto, di qualche ricordo. Qualche frase fatta. Persino in alcuni il perpetuarsi di pregiudizi che mai smettono di segnarci, purtroppo, anche tra preti. Però dentro? Cosa c'è? Non so gli altri. Io ho voluto pregare per lui. La liturgia delle ore, la Messa, le devozioni personali. Dentro c'era il desiderio di rimanere in una comunione viva che è rafforzata dall'incontro con Gesù. Lui è il vivente. E c'era anche l'idea di dire: «Beh, ora occorre continuare la sua opera, il suo ministero». E mi piace tutto questo. Fa tornare alle cose essenziali, necessarie, di base. All'ABC dell'essere un solo corpo, il presbiterio di una Chiesa locale, il fondamento della comunione in Cristo, l'essere complici nel servire il popolo di Dio, nell'amarlo e nell'averne cura. E – sembrerà strano – ci si sente più forti, più determinati a esser più preti. Sarà che l'intercessione dà i suoi frutti, sarà che ci si sente più responsabili. Però alla fine, dinanzi alla salma di un prete, non c'è solo il dolore. C'è anche la serena determinazione di dover servire meglio, con più forza e verità, la Chiesa e il Regno. Lo dobbiamo. Ai preti che ci lasciano, come compito. E ai nuovi che arrivano, come testimonianza e come esempio.

Francesco Guglietta

Domenica, 12 luglio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

Sempre più alto nel Lazio il numero delle persone, specie giovani, che riscoprono l'agricoltura. Tanti i riflessi positivi sull'economia, ma anche per la salvaguardia di territorio e ambiente

# Per ritornare alla terra

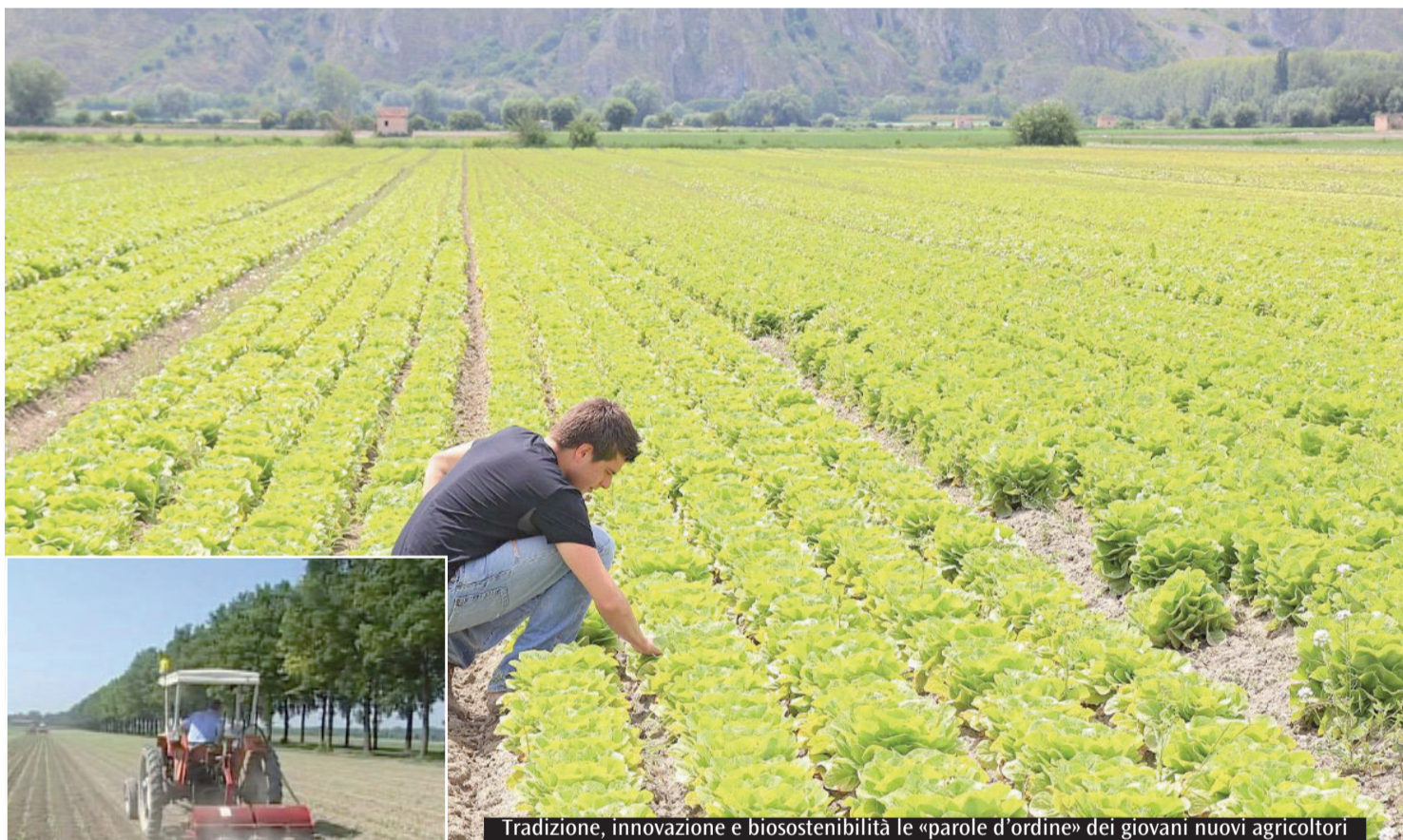
LE STRADE  
CHE PERCORRIAMO

VINCENZO TESTA

**S**e aspiriamo a vivere da uomini, da uomini veri, autentici e pacificati, forse è tempo di fermarci un attimo a riflettere sulle strade che stiamo percorrendo. Intanto attenti al passo. Oggi è veloce, rapido, istintivo e indifferente. Forse abbiamo bisogno di più calma, di lentezza e di pensiero. Dovremmo preoccuparci di più di vivere in un presente pacificato più che in un vortice di cose da fare. Dall'irrazionale fiducia nel progresso siamo chiamati a entrare in una fase di consapevolezza fatta di sensibilità per l'ambiente, la natura ... per il nostro pianeta. Da queste constatazioni parte la lettera enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. L'inquinamento, i rifiuti e la cultura dello scarto aprono la via ad una riflessione di ampio respiro su dove stiamo andando e sulle questioni scottanti del nostro tempo: acqua, biodiversità, qualità della vita, degradazione sociale, inequità planetaria, debolezza delle reazioni. La terra geme, si lamenta, reclama "un'altra rotta". C'è un creato da custodire, da amare e da consegnare alle nuove generazioni. C'è un'economia glaciale da cancellare e un cuore del mondo da riscoprire per ridare dignità agli uomini e all'ambiente. «L'attuale sistema mondiale – scrive papa Francesco – è insostenibile da diversi punti di vista, perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell'agire umano». La sapienza dei racconti biblici va conosciuta. «Noi non siamo Dio. La terra – leggiamo in *Laudato si'* – ci precede e ci è stata data». La terra è di Dio e dobbiamo farne un uso responsabile essendo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio. Occorre ripartire da questa saggezza per cercare di entrare nel mistero dell'universo. Tutto deve vivere in armonia per essere in comunione con l'universo. Abbiamo smarrito la strada e tutti siamo consapevoli che occorre riconoscere valore e dignità a tutti, privilegiando chi oggi è svantaggiato. La tecnologia, però, ci mette di fronte ad un rischio enorme. Siamo, infatti, di fronte ad un bivio. Non possiamo, infatti, considerare tutto come "progresso". C'è, per esempio da valutare il fattore lavoro. Questo va difeso e diffuso perché ciascuno lo possa avere e ne possa vivere. Ci sono fattori che implicano una integrazione tra ecologia ambientale, economia sociale, culturale e vita quotidiana. Credo che in questo quadro vadano recuperati comportamenti e stili di vita semplici, più umani, più lenti e appassionati verso il creato. Per essere pratici ridare vita agli orti urbani e rurali, recuperare quella sana e bella cultura contadina che gioisce per un frutto raccolto nel proprio giardino e per quei fagioli, pomodori, melanzane e fiori di zucca che con poca attenzione ridanno sapore alle nostre mense. Ridare forza a questa realtà è la strada quotidiana, ordinaria e "popolare" nel senso giusto della parola che può, per davvero, educarci ad annunciare e trasfigurare nel reale il bello e il buono che il creatore ha instillato nei nostri cuori.

DI CARLA CRISTINI

**I**n un sistema economico e finanziario sempre più incerto, nonostante le tante rassicurazioni su una prossima uscita dalla crisi, si sta facendo strada un nuovo fenomeno, il ritorno alla terra, da parte di un numero sempre più alto di persone, in particolare giovani, che decidono di abbandonare lavoro (se c'è) e future carriere per dedicarsi all'agricoltura. Si riscopre così il contatto primario con quella che per millenni è stata la principale fonte di sostentamento per la popolazione di ogni continente, fin dalle più antiche civiltà. Uno strumento importante che aiuterebbe chi vuole buttarsi in questa avventura produttiva è rappresentato dal Programma di Sviluppo Rurale (Psr), del cui bando di finanziamento, nel Lazio, è stata prorogata la scadenza al prossimo 31 agosto 2015. Con il Psr Lazio 2014-20 la Regione si propone di incentivare l'attività primaria nel prossimo quinquennio e impiegare i contributi del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr) Regolamento UE 1305/2013 nel quinquennio 2015-20. In coerenza con gli obiettivi della Unione Europea per il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura comunitaria recepiti dalla Regione con l'Accordo di Partenariato istituito con Deliberazione della Giunta Regionale n° 41 del 28/01/2014, il programma agricolo regionale dà grande risalto alla sostenibilità ambientale dell'agricoltura attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (Vas - D. Lgs. 152/2006) e si pone le seguenti priorità: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. Le linee guida del Psr 2014-2020 si basano su tre grandi direttrici. In primo luogo, il focus sulle filiere organizzate: è fondamentale fare rete, in agricoltura come negli altri settori produttivi. La seconda direttrice riguarda i giovani imprenditori agricoli. Fra le novità della nuova programmazione, l'innalzamento del premio agevolativo per il primo insediamento dei giovani imprenditori nella conduzione di imprese agricole, che passerà da



Tradizione, innovazione e biosostenibilità le «parole d'ordine» dei giovani nuovi agricoltori

In aumento le aziende agricole

40mila a 70mila euro. Infine, la terza direttrice che ha orientato la messa a punto del programma 2014-2020 della Regione Lazio è legata allo sviluppo del territorio regionale: una parte della Regione soffre le conseguenze di una condizione di arretratezza culturale e sociale, quindi dal rinnovamento di tali aree si può guadagnare competitività. È un momento cruciale dunque, per i giovani hanno ancora una possibilità di insediarsi in agricoltura, diventata negli ultimi anni uno dei settori dell'economia italiana e laziale, che meglio ha saputo interpretare i pa-

radigmi dell'innovazione, della modernità, oltre che della creatività, con un numero crescente di iniziative e opportunità rivolte a promuovere l'imprenditorialità giovanile in agricoltura. Questo fenomeno presenta dei risvolti positivi in termini di occupazione innanzitutto, perché porterebbe una consistente fetta di inoccupati o disoccupati a entrare nel mondo del lavoro, oltre a rappresentare un'opportunità nel tentativo di recuperare e preservare il suolo dal dissesto idrogeologico. L'agricoltura, infatti, rappresenta un vero e proprio strumento di gestione del territorio, in grado di contribuire alla conservazione delle risorse naturali, ma anche come forma di contrasto all'abbandono e allo spopolamento delle aree rurali più marginali. Per questi motivi competitività e sostenibilità dovranno crescere di pari passo: informare e sostenere l'introduzione di processi produttivi innovativi e sostenibili rappresenta la chiave di volta per aumentare la

competitività delle aziende, affinché rimangano cuore pulsante del territorio rurale in cui si trovano. Gli interventi strategici del Psr sono rivolti, pertanto, a sostenere le aree rurali regionali attraverso uno sviluppo equilibrato e compatibile, mirato a ridurre il gap tra zone più e meno sviluppate e a rendere l'intero comparto agricolo e forestale più competitivo in relazione al mercato interno ed esterno. Un progetto interessante a proposito è #impresaduepunto terra, nato come risposta alla forte attrazione delle nuove generazioni verso il mondo agricolo, con un numero crescente di giovani che decide di investire in agricoltura, promosso da Coldiretti Giovani Impresa. Proprio perché l'agricoltura è cambiata negli ultimi 15 anni, aprendosi all'innovazione e alla vendita su mercati esteri, sempre più giovani decidono di diventare imprenditori agricoli per passione, per una scelta personale, riuscendo a realizzarsi nel settore agroalimentare del proprio territorio.

Chiesa

**Il giorno del mare**

**L**a Chiesa celebra oggi, in tutto il mondo, la «Domenica del Mare», una ricorrenza per far conoscere i lavoratori del mare con le loro specificità e l'attività pastorale a loro dedicata. Quest'anno, in un documento dal titolo «Insieme si può fare molto», l'Apostolato del Mare italiano, organismo della Cei, denuncia le dure condizioni di vita degli uomini di mare, la lentezza nelle riforme del mondo marittimo e invita a impegnarsi per una concreta accoglienza e per sostenere i processi di crescita.

il servizio a pag. 6

**IL FATTO**



**◆ SANITÀ  
SE SI GUARDA  
ALLA PERSONA**  
a pagina 2

**NELLE DIOCESI**

**◆ ALBANO  
«NUOVA  
COMUNIONE»**  
a pagina 3

**◆ FROSINONE  
«PER UN'ECOLOGIA  
INTEGRALE»**  
a pagina 7

**◆ PORTO-S. RUFINA  
CRESCERE  
NELLA LIBERTÀ**  
a pagina 11

**◆ ANAGNI  
DA 300 ANNI  
DONO PER GLI ALTRI**  
a pagina 4

**◆ GAETA  
ORDINAZIONE  
SACERDOTALE**  
a pagina 8

**◆ RIETI  
AMARCORD REATINO  
DI DON POMPILI**  
a pagina 12

**◆ C. CASTELLANA  
CON IL VESCOVO  
A CAMPAGNANO**  
a pagina 5

**◆ LATINA  
«DONARE  
PER ESSERE»**  
a pagina 9

**◆ SORA  
UN MESE  
DI PREGHIERA**  
a pagina 13

**◆ CIVITAVECHIA  
UN'UMANITÀ  
SENZA CONFINI**  
a pagina 6

**◆ PALESTRINA  
«AFFIDARSI  
A MARIA»**  
a pagina 10

**◆ TIVOLI  
ESSERE «ISOLE  
DI MISERICORDIA»**  
a pagina 14

## Lavoro, la Regione tra alti e bassi

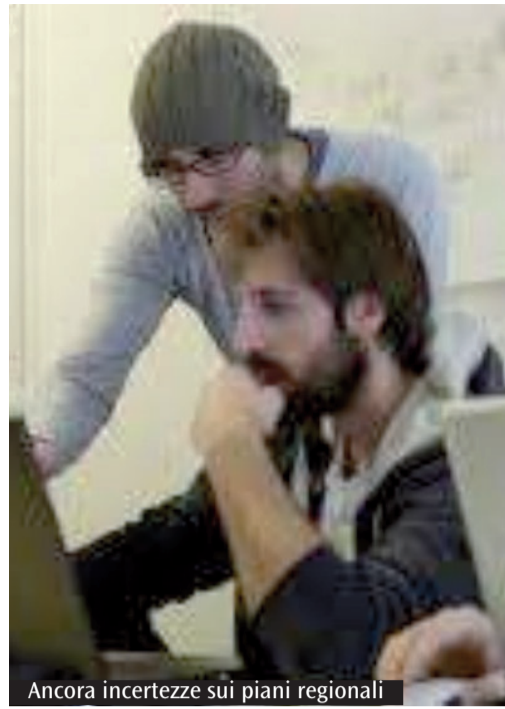
La Regione Lazio ed il lavoro. Un capitolo più che mai aperto. Mentre sono stati pubblicati i risultati del bando "Adattabilità" per nuovi progetti di formazione, centinaia di ragazzi assunti con "Garanzia giovani" hanno protestato davanti al palazzo della Regione. Un bando di 14,5 milioni di euro della vecchia programmazione che sosterrà 700 progetti di aggiornamento professionale per oltre 8000 lavoratori per renderli più competitivi nel loro settore, per rafforzare le imprese piccole, medie e grandi, i liberi professionisti.

Sono, invece, delusi e arrabbiati i tirocinanti e apprendisti protagonisti del progetto regionale rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione. Un investimento di 137 milioni di euro che offriva opportunità di

crescita a ragazzi ed imprese ma che si sta trasformando in un vero flop a causa della mancata erogazione da mesi dei soldi delle retribuzioni previste. C'è chi ha terminato la sua esperienza con "Garanzia giovani" e non ha ancora visto un euro e chi solo le prime mensilità. Saranno proprio 13 milioni di euro del programma "Adattabilità" ad essere destinati ai disoccupati con un sostegno al reddito per la partecipazione ai programmi di formazione attivando, inoltre, una rete sul territorio per far conoscere le nuove opportunità a cittadini e imprese. Va avanti anche la nuova programmazione europea con cui la Regione intende dare un impulso nuovo per favorire i percorsi formativi, creare nuova occupazione e dare più competitività al sistema-Lazio. Per chi ha già un lavoro, ma un profilo professionale usurato l'obiettivo è puntare con forza

sulla formazione on demand, che è una delle 45 azioni cardine, con un investimento di 55 milioni di euro, 20 già nel 2015. Il 20 luglio apre a Frosinone il primo spazio comune di servizi regionali, da "spazio attivo" allo sportello "Lazio Europa". Qui, tra le altre cose, la Regione mette a disposizione una serie di importanti strumenti per l'orientamento, per semplificare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, per mettere in contatto imprese e lavoratori. Ci vorranno, invece, altri due mesi, a detta dell'assessore regionale al lavoro Valente, per la liquidazione del pagamento degli 800 euro lordi mensili ai tirocinanti di Garanzia Giovani perché sono soldi della stessa Europa, i tempi della rendicontazione sono lunghi e nessuno poteva aspettarsi un tale numero di tirocinanti.

Simona Gionta



Ancora incertezze sui piani regionali

## Approvato alla Pisana il nuovo testo sull'acqua

Così come richiesto da Palazzo Chigi, la Giunta della Regione Lazio ha approvato le correzioni al testo di legge sull'acqua che ora passa all'esame del consiglio regionale. La nuova versione prevede alcune modifiche tecniche: l'Autorità d'ambito di bacino idrografico dovrà agire nel rispetto delle regole della concorrenza, il riconoscimento di una riduzione del canone demaniale di concessione nel caso di revoca, il pareggio di bilancio per la gestione del Servizio Idrico Integrato quale obiettivo e non criterio per la definizione dei meccanismi tariffari di competenza statale. All'Autorità d'ambito di bacino

idrografico spetta la predisposizione e non la determinazione delle tariffe. «È un passo decisivo per tutelare gli interessi dei cittadini su un tema così importante», afferma il Presidente Zingaretti a cui immediatamente rispondono i rappresentanti del Movimento Cinque Stelle: «Non vorremmo che questa impasse creata dall'impugnazione del Governo davanti alla Consulta fosse una scusa per non intervenire alla creazione dei nuovi ambiti di bacino idrografico come impone la legge e, quindi, alla possibilità per i comuni di consorziarsi per gestire il servizio idrico in autonomia e scongiurare così i corposi aumenti in bolletta». (St.Gio.)

Dal «Bambin Gesù» di Roma e dal «Goretti» di Latina una serie di iniziative tra terapia, prevenzione, cura e innovazione

rivolte ai più piccoli e alle donne recluse mostrano l'altra faccia di una sanità che vuole essere attenta soprattutto alla persona

## «Fuori dall'ombra» il fatto. Sbarcati ieri i giovani partecipanti al progetto realizzato sul brigantino Nave Italia

DI REMIGIO RUSSO

Un'esperienza che di certo porteranno sempre nei loro ricordi, in modo particolare per le emozioni vissute. Giorni e giorni trascorsi in mare, su un'imbarcazione a vela, per vivere da marinai, senza sconti, e poi sbarcare a terra, ritornare alle proprie famiglie ma con la convinzione di essere delle persone "nuove" e aver scoperto cose di sé che forse neanche si conoscevano. Ecco cosa hanno vissuto i 14 ragazzi e ragazze, tra i 12 e i 19 anni d'età, affetti da epilessia in trattamento farmacologico, che ieri al porto di Civitavecchia sono sbarcati da Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo in navigazione. Il gruppo di giovani ha partecipato al progetto «Epilessia fuori dall'ombra», curato dal Dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù diretto da Federico Vigeveno, realizzato in collaborazione con la Fondazione Tender to Nave Italia Onlus (fondazione costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano). Infatti, ad accogliere i ragazzi c'erano i vertici di tutte le istituzioni coinvolte, come l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare; monsignor Francesco Canalini, delegato del Segretario di Stato della Santa Sede; Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù; Carlo Croce, presidente della Federazione italiana Vela. Proprio l'ammiraglio De Giorgi ha consegnato ai 14 ragazzi i diplomi di «Marinaio di Nave Italia». Così si è conclusa la terza edizione del progetto che punta agli aspetti sociali di questa patologia che sconta ancora oggi tanti pregiudizi. Come nel caso dei partecipanti, la

qualità di vita di questi pazienti è fortemente condizionata da inabilità, scarsa autonomia e socializzazione. Il passaggio dalla prima alla seconda infanzia e quello della preadolescenza sono momenti critici nella definizione delle autonomie personali, base dell'autostima espressa da ciascuno: i giovani epilettici affrontano la conquista di autonomia con

*Sono 14 i ragazzi e le ragazze affetti da epilessia, che con la vita da marinaio migliorano l'autostima. Fondamentale l'apporto della Marina militare e dello Yacht Club italiano*

grande difficoltà essendo sottoposti fin da piccoli da parte dei genitori e degli operatori sanitari ad un costante controllo, condizionati dalla imprevedibilità delle crisi e dall'angoscia che generano. Ecco, allora, l'utilità di un progetto come quello pensato da Federico Vigeveno e dai suoi collaboratori. L'ipotesi pedagogica è la certezza che un contesto come la "vita di mare" e la convivenza tra bambini, ragazzi e adulti possano fornire stimoli positivi ai pazienti che hanno alle spalle una lunga storia personale e familiare, logorante e isolante. Il sentirsi "parte attiva" di un equipaggio, la collaborazione, il lavoro manuale e anche la condivisione degli spazi e soprattutto delle regole ha dato

modo ai ragazzi di misurarsi non solo con i propri limiti ma con le proprie peculiarità. Obiettivi raggiunti grazie alla Fondazione Tender To Nave Italia (www.naveitalia.org), costituita nel 2007 dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, che promuove la cultura del mare e della navigazione come strumenti di educazione, riabilitazione,

inclusione sociale e terapia. Per questo utilizza Nave Italia, ospita 24 persone oltre l'equipaggio (assicurato dalla Marina Militare) ed iscritta nel quadro del naviglio militare, che con 1300 metri quadrati di superficie velica e 61 metri di lunghezza è una delle navi più belle e funzionali oggi in navigazione. Specie per questo genere di progetti.



I ragazzi sulla Nave Italia

esperienze



L'immagine di una campagna contro il tumore al seno

## E la prevenzione oncologica entra nel carcere di Latina

DI SANDRA CERVONE

«Un'esperienza indimenticabile che ho vissuto da medico ma soprattutto da credente». A parlare così è Fabio Ricci, chirurgo oncologo e senologo, all'indomani della visita alle detenute della Casa Circondariale di Latina. Sabato 27 giugno, infatti, nell'ambito delle attività previste nel carcere, si è tenuto un incontro sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce nei tumori al seno. Un momento organizzato dal professor Giorgio Maulucci e dalla direzione del carcere. La delicatezza della materia è stata trattata con rigore scientifico e chiarezza di linguaggio, utilizzando il mondo dell'arte con celebri seni ritratti da Caravaggio, Tintoretto, Tiziano, Raffaello. Ricci ha anche raccontato aneddoti tratti dai miti greco-latini per condurre le presenti alla comprensione, senza riserve, del complesso problema legato al diffondersi delle patologie tumorali al seno. Il metodo Ricci (come lo ha definito Maulucci), già collaudato con lusinghieri suc-

cessi in numerosissime conferenze in Italia e all'estero, si basa proprio sulla coniugazione dell'utile - la parte scientifica - col dilettevole - il linguaggio iconografico/visivo - percepibile ai più diversi livelli. Particolarmente apprezzata dalle detenute la "storizzazione" del seno e dell'importanza che rappresenta nella donna, sia come segno di bellezza, sia come simbolo indiscusso di vita e abbondanza. Ricci non ha solo illustrato un problema, ma ha fatto toccare con mano l'importanza di essere donna, in qualsiasi luogo e a qualsiasi età. Rinunciare al seno significa essere defraudati della bellezza e della femminilità. Da qui il trauma e gli sforzi per limitare al massimo l'asportazione del seno e per diffondere la cultura della prevenzione. Interessanti le domande delle detenute che hanno dimostrato con gli applausi la propria gratitudine. «È stata la prima volta - commenta Ricci, responsabile della Breast Unit intraospedaliera del «Goretti» di Latina - che entravo in un carcere e ringrazio la direttrice Nadia Fontana, gli agenti e il personale di sorveglianza».

Santa Marinella

## Parco giochi per l'ospedale

Da mercoledì scorso i piccoli pazienti della sede di Santa Marinella dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù hanno a disposizione un nuovo parco giochi con cui trascorrere qualche momento di svago durante un'esperienza non facile da vivere, come può essere quella dell'ospedalizzazione. Alla cerimonia hanno presenziato Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù, il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi e Roberto Bacheca, sindaco del Comune di Santa Marinella, di monsignor Gino Reali, vescovo della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. «Realizzare il parco giochi in un presidio di eccellenza scientifica e sanitaria come quello di Santa Marinella - ha spiegato Mariella Enoc - significa porre ancora più attenzione alla cura e accoglienza del piccolo paziente. L'elemento ludico non è un aspetto accessorio nella terapia del bambino ospedalizzato ma un elemento fondamentale. Durante il ricovero, infatti, rendere accessibile il gioco a tutti i bambini consente di sostenere l'intera famiglia e gli stessi operatori sanitari in un processo di cura sempre più ampio. Quest'area è anche segno di collaborazione con le associazioni e le famiglie del territorio».

(Re.Rus.)



Un concerto dal vivo (foto ca.mazza)

## Arrivano i fondi per sostenere gli spettacoli dal vivo

DI SIMONA GIONTA

Un festival, un evento culturale, se fatto bene e di qualità, non come iniziativa spot, può riqualificare un paese, un quartiere, un luogo simbolo, può dare linfa nuova alla gente, può essere davvero un elemento significativo e non uno spreco di soldi. Può essere un ricordo per i più piccoli ed un'esperienza per i grandi. La Regione Lazio punta ancora sullo spettacolo dal vivo con un bando di 750 mila euro per sostenere le rassegne e i momenti di condivisione, dibattito e visibilità per i giovani. Per partecipare si deve trattare esclusivamente di spettacolo dal vivo con ricorrenza di almeno tre anni consecutivi e una programmazione minima di 12 spettacoli di teatro, musica e danza.

Ovviamente fanno testo la diffusione, le caratteristiche artistiche ed organizzative, il radicamento sul territorio, il coinvolgimento di artisti e personalità di livello nazionale ed internazionale. Associazioni, fondazioni e cooperative che svolgono attività nel campo dello spettacolo e della promozione culturale entro il 6 agosto possono presentare domanda e sperare in un finanziamento fino a 50.000 euro. «Ce l'abbiamo fatta, nonostante le fatiche del bilancio regionale potremo sostenere, finanziare, incoraggiare e irrobustire le rassegne e i festival che animeranno la regione nella stagione 2015/2016 - afferma Lidia Ravera, assessore alla Cultura e Politiche giovanili, che ha aggiunto: le cittadine e i paesi del Lazio ne hanno bisogno come la terra ha bisogno di acqua, per coltivare, per fiorire, per crescere». Il

Lazio comprende quasi il 70% delle imprese culturali nazionali, un patrimonio vasto di beni materiali ed immateriali che con lo spettacolo dal vivo potrebbero riprendere vita ed essere un reale volano per l'economia. Purtroppo il sistema di rete è ancora troppo sfilacciato, tra Roma e le province c'è un abisso, l'amatorialità e il professionismo spesso si confondono a danno dell'uno e dell'altro, gli enti locali sono troppo impegnati nel cartellone estivo di turno per un serio progetto culturale. Ben vengano allora i fondi regionali per lo spettacolo dal vivo che premiano le attività che in modo continuativo si impegnano sul territorio sperando che le rassegne proposte siano motore per il turismo culturale, un'esperienza significativa per il luogo, il segno di una cultura che paga.

All'Atcl più di 430mila euro

È di 431.820,00 euro il finanziamento assegnato all'Associazione teatrale fra i Comuni del Lazio (Atcl) all'interno dei Fondi Unici per lo Spettacolo dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'Atcl è un ente di distribuzione di spettacoli e manifestazioni culturali, di promozione e formazione del pubblico riconosciuto dal Mibact e della Regione Lazio nato nel 1981 per garantire una costante offerta culturale in tutta la regione. Attualmente vi aderiscono circa sessanta enti locali.



## Crescere nella libertà

### l'evento. Oggi Borgo Amigó compie 20 anni Padre Greco: «Siamo avamposti di missione»

DI SIMONE CIAMPAELLA

Il 12 luglio del 1995 nasceva Borgo Amigó, la casa famiglia dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata che ha sede nel quartiere romano di Casalotti. Abbiamo incontrato padre Gaetano Greco, direttore della struttura e cappellano dell'Istituto penale per minorenni Casal del Marmo. Padre Gaetano, cos'è Borgo Amigó?

È la risposta della mia congregazione alle istanze di recupero degli adolescenti introdotte nel 1988 in Italia con la riforma del processo penale minorile (n. Dpr 448/88). Si articola come un progetto centrato sulla libertà del ragazzo, unico vero artefice della sua maturazione. La casa famiglia si presenta quindi come uno strumento creativo attraverso cui il giovane è diretto responsabile del suo itinerario processuale. Attraverso la possibilità della messa alla prova, il giovane può estinguere il reato con la possibilità di continuare nel percorso scolastico o nel consolidamento dell'inserimento professionale.

Come è organizzata la struttura? Borgo Amigó ospita giovani dai 14 ai 25. Oltre a quelli sottoposti a misure alternative alla detenzione sono presenti i ragazzi inviati dai servizi sociali. C'è poi un'équipe educativa con varie figure professionali che accompagnano i ragazzi nella presa di coscienza della propria responsabilità e nel suo superamento: tutti possiamo commettere errori e fare molto male a noi e agli altri ma possiamo rialzarci qualunque sia il danno, guidati nell'azione quotidiana dall'immagine del Buon Pastore, così cara agli amigioniani. Chi è il Buon Pastore? Quello che accoglie, spera e agisce. Lo stesso vescovo Amigó, nostro

fondatore, volle rispondere a determinate problematiche del suo tempo, sottolineando il tratto della misericordia di Dio, di cui le opere dovevano essere incarnazione. Non solo vivere la carità verso il prossimo, nel nostro caso soprattutto i giovani feriti, ma anche promuovere realtà che fossero avamposti concreti di missione; è quanto chiede papa Francesco, in particolare a noi religiosi.

*Nella casa famiglia dei religiosi amigioniani, nata il 12 luglio 1995 a Roma in zona Casalotti, sono ospitati minori provenienti dal carcere o inviati dai servizi sociali*

Il rapporto con la diocesi? Abbiamo sempre cercato il dialogo con la Chiesa di Porto-Santa Rufina. Ricordo con affetto tutti i vescovi: Pangrazio, Bona e Bounicristiani. Poi negli ultimi tredici anni con monsignor Reali, che domenica (ndr oggi) celebrerà alle 19 la messa di ringraziamento, è cresciuta una stima e osò dire un'amicizia cordiale. È presente nella nostra comunità sia nel rapporto informale con i ragazzi, sia nei momenti ecclesiali per le ordinazioni dei miei giovani confratelli. Inoltre attraverso Caritas Diocesana e Italiana, il vescovo ha sostenuto le nostre differenti iniziative, realizzate grazie all'8xmille. Con questi fondi abbiamo potenziato il nostro intervento e realizzato delle strutture



La struttura all'ingresso della casa famiglia

sportive che hanno l'obiettivo di favorire l'integrazione con il territorio: far sentire i ragazzi della comunità non differenti dagli altri e aiutare le famiglie a vedere che i giovani accolti hanno solo bisogno di essere amati ed educati. Quali sfide per i giovani oggi? Il lavoro. Rischiamo che un'intera generazione, che va dagli

adolescenti fino ai trentenni e oltre, accusi quella che la precede della sua precarietà di vita. Importante poi è saper trasmettere solidarietà e condivisione. Borgo Amigó cerca proprio di essere una palestra quotidiana attraverso cui apprendere il rispetto dell'altro, per far emergere il buono che è presente in ognuno.

Olgiata-Cerquetta



## La prima festa parrocchiale ai Santi Pietro e Paolo

DI PIETRO RABITTI

Nella ricorrenza dei santi patroni Pietro e Paolo, cui è dedicata la parrocchia all'Olgiata-Cerquetta, la comunità si è riunita per un momento di preghiera, riflessione e convivialità nel giorno della prima festa parrocchiale. I festeggiamenti hanno avuto inizio il 28 giugno con la messa presieduta da monsignor Reali, a seguire un aperitivo per condividere la gioia dello stare insieme. La giornata del 29 è stata ricca di eventi: nel primo mattino centoventi persone hanno coraggiosamente affrontato la maratona, 5 e 10 km: dai bimbi ai meno giovani - chi correndo, chi camminando - tutti sono arrivati al traguardo sul sagrato della chiesa. Nel pomeriggio un gruppo di giovani ha animato il gioco dei bambini presenti e lentamente hanno cominciato a comparire sulla piazza i gazebo per un mercatino di artigianato. Dopo la messa delle 18.30 due gruppi

musicali di giovani hanno accompagnato la cena preparata dal comitato organizzativo che ha generosamente messo a disposizione le proprie abilità e il proprio tempo per la buona riuscita dell'intera festa. La partecipazione all'evento ha superato ogni aspettativa; in più di 500 si sono radunati nel piazzale per assistere alla premiazione della maratona e all'estrazione dei biglietti della lotteria che sono stati venduti nelle settimane precedenti. Grande ospite della serata è stato il parroco Pippo Franco il quale ha presentato ed interpretato "Indagine sulla Sindone", accompagnato da Pino Cormani. Un'indagine che mette a confronto due avvocati uno dell'accusa e uno della difesa che confrontano prove, fatti e studi sull'originalità del lenzuolo di questo misterioso lino nel tentativo di coglierne la vera identità. Una festa significativa per questa giovane comunità, desiderosa di crescere e di diventare un punto di riferimento per il quartiere.

Marina di San Nicola

## I nigeriani in preghiera

Anche per i migranti nigeriani, come per gli altri, è stato organizzato un momento di preghiera e riflessione su quanto vissuto durante l'anno pastorale. Domenica scorsa a Marina di San Nicola si sono ritrovate le comunità di migranti di Ladispoli e Cesano. Nella prima parte si è tenuta un'adorazione eucaristica guidata da don Chrysantus della diocesi di Roma, poi è stato pregato il rosario ed è stato proposto un momento formativo, una significativa catechesi animata con canti e preghiere. Al termine della solenne benedizione eucaristica è stata celebrata la Messa da don Ferdinand proveniente dalla diocesi di Verona, da don Chrysantus e da don Matteo Eze, cappellano della comunità nigeriana di Porto-Santa Rufina. Presente anche il direttore dell'ufficio Migrantes, il diacono Enzo Cialesi, che ha portato il saluto del vescovo Reali. Molti i ringraziamenti per le belle esperienze che si sono susseguite durante i mesi scorsi. Una particolare gratitudine è stata espressa nei confronti di monsignor Reali, che non manca mai di ricordare ai migranti la loro piena appartenenza alla Chiesa diocesana.

Fulvio Lucidi

## Nuovo parco giochi al Bambino Gesù

DI GIANNI CANDIDO

Mercoledì monsignor Reali ha benedetto il nuovo parco giochi della sede di Santa Marinella dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Un'area ludica inclusiva destinata ai piccoli pazienti ricoverati. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente del nosocomio Mariella Enoc, il cardinale Francesco Coccopalmerio, il sindaco del comune Roberto Bacheca. Il parco è stato dedicato alla memoria della duchessa 'Maria Salvati', che a partire dall'immediato primo dopoguerra gestì e in seguito ricevette in donazione dalla principessa Elena di Savoia la colonia di

Santa Marinella, destinata "ai bambini poveri del Gianicolo che necessitano di cure marine". La struttura è pensata per permettere a tutti i bambini di poter giocare, così sono state allestite semplici strutture che permettono anche l'accesso con la sedia a rotelle o con altre disabilità. La sede di Santa Marinella, si legge nel comunicato, è un centro di eccellenza per il trattamento riabilitativo multidisciplinare di pazienti con patologie del sistema nervoso centrale innato o acquisite, oltre ad essere una struttura di riferimento per la progettazione e l'utilizzo di sofisticati sistemi robotici per la riabilitazione delle disabilità. «Realizzare il parco giochi in un

presidio di eccellenza scientifica e sanitaria come quello di Santa Marinella - ha dichiarato Mariella Enoc - significa porre ancora più attenzione verso la cura e l'accoglienza del piccolo paziente. L'elemento ludico, infatti, non è un aspetto accessorio nella terapia del bambino ospedalizzato, ma un elemento fondamentale. Nel corso di un'ospedalizzazione, infatti, rendere accessibile il gioco a tutti i bambini consente di sostenere l'intero nucleo familiare e gli stessi operatori sanitari in un processo di cura sempre più ampio. Quest'area rappresenta anche il segno della collaborazione positiva con le associazioni e le famiglie che abitano il territorio».



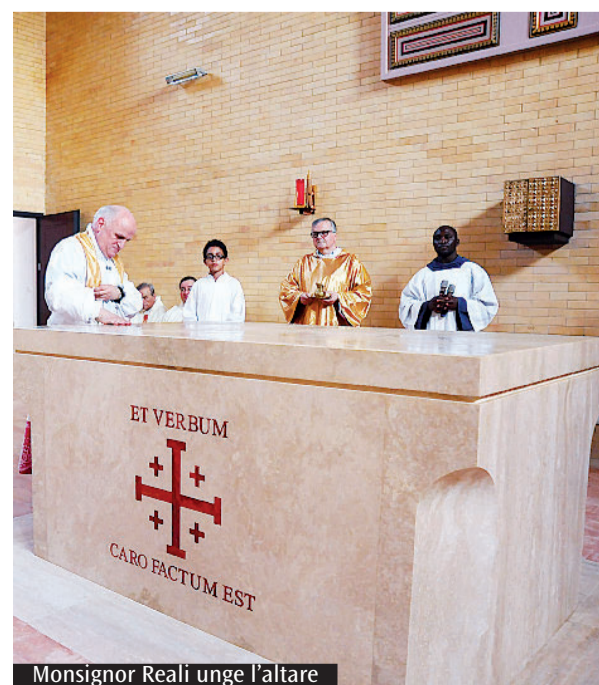
Il rito di benedizione

## Nuove condotte d'acqua per i cittadini di I Terzi

Semberebbe che il problema dell'arsenico che attanaglia alcuni centri del territorio, stia per essere risolto per lo meno a I Terzi, frazione del comune di Cerveteri. Dopo diversi incontri tra amministrazione comunale, Acea e Arsiad, nelle cui condotte è stato riscontrato un valore della sostanza superiore ai limiti imposti dalla legge, si sta progettando un serio intervento di posa di nuove linee di distribuzione: una condotta di 6,4 km dalla via Braccianese al serbatoio locale, oltre a 8,5 km di reti ed altre fonda-

mentali opere di ristrutturazione, che garantirà l'alimentazione dei serbatoi "I Terzi" e "Spagnora". «I tempi di intervento - ha detto il sindaco Alessio Pascucci - saranno molto brevi. Si suppone che il completamento dei lavori possa avvenire già entro il mese di settembre 2016». L'anno scorso era già stato attivato il dearsenificatore pubblico de I Terzi, in attesa di una soluzione definitiva che si spera arrivi a breve per garantire ai cittadini della campagna cerite un diritto fondamentale.

Andrea Santi



Monsignor Reali unge l'altare

## Terra Santa, il gusto di pregare e progettare insieme

DI MARINO LIDI

È la sera del 4 luglio, e sull'ampio piazzale del Collegio di Terra Santa a Casalotti una bella e gioiosa assemblea, attende la processione dei sacerdoti che accompagnano il vescovo Reali. Alla porta della nuova chiesa, sotto la grande croce di Gerusalemme, il cancelliere don Roberto Leoni legge il decreto con il quale il vescovo stabilisce la celebrazione della dedizione della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Nazareth in Terra Santa. Quindi Gianluigi Saggi, dell'economato diocesano, e l'architetto Francesco Salvatore Genco, spiegano le varie fasi dei lavori; poi Roberto Ambrosetti della ditta Edilar, consegna la chiave della chiesa al vescovo che la affida al parroco padre Giuseppe Griom, francescano dell'Immacolata. Si entra in chiesa, dopo che il vescovo ha picchiato col bastone pastorale sulla porta d'ingresso. Lo stupore della gente è grande: spazi luminosi, linee sobrie ed essenziali dell'ampio presbi-

terio, e poi la bella croce di San Francesco che in alto domina tutto. Entusiasta anche il presidente del XIII municipio, Valentino Mancinelli, presente alla celebrazione. Chi vive in questo quartiere romano sa che finora la "vecchia" chiesa della parrocchia di Santa Maria di Nazareth era l'auditorium del Collegio di Terrasantina: uno spazio piuttosto buio, disagiata da raggiungere, ma animato da una comunità dinamica, guidata da parroci come padre Carlo Cichitelli e padre Giovanni Battistelli, entrambi custodi della Terra Santa. Quando i frati decisero di lasciare questo quartiere romano, la diocesi di Porto-Santa Rufina ha voluto garantire il servizio del culto e della pastorale ai fedeli, comprando parte della struttura. 3 milioni di euro per l'acquisto e circa 1 milione per la realizzazione del nuovo tempio e per la sistemazione dei locali pastorali. Grazie ai fondi dell'8xmille le persone vedono concretamente le opere della Chiesa che si occupa del suo popolo e, attraverso i suoi membri, di tutti. «Vi raccoman-

do fratelli - dice il vescovo nell'omelia - di profittare del dono che oggi il Signore vi fa, dandovi questo nuovo luogo di culto e nuovi spazi per la catechesi e la pastorale, per riavviare con lo stesso entusiasmo delle origini l'esperienza fraterna della vita comunitaria, il gusto di pregare e progettare insieme, la generosità del servizio al territorio e della carità verso i poveri, la comunione con le altre comunità parrocchiali e con la Chiesa diocesana». Per il resto, sono i segni a parlare. Vengono invocati i Santi, le loro reliquie deposte nell'altare, che poi viene unto con il crisma. Infine il grande braciere da cui si alza una colonna di fumo: è l'incenso che arde sulla mensa dell'altare, simbolo delle preghiere dei fedeli che da questo luogo benedetto saliranno a Dio, accompagnati dal coro che davvero aiuta nella liturgia con la sua bravura. Prosegue la Messa con la celebrazione dell'Eucaristia, la prima su questo nuovo altare. La serata continua con la festa preparata con passione dai parrocchiani.

L'intervento

Demolizione solaio inclinato. Realizzazione di solaio in piano in acciaio per la chiesa (mq 500), salone seminterrato con annessi locali (mq 300) e scala di sicurezza. Costruzione aula liturgica con pavimento in cotto (mq 500), integrazione e pulitura cortina interna (mq 600), rifacimento copertura (700 mq). Realizzazione infissi, porte e arredi sacri; 4 aule per la pastorale, 2 uffici e refettorio (mq 300). Rifacimento impianti: elettrico, audio, luci, idrico-sanitario, riscaldamento e centrale termica.